

003 ~ Raoul Follereau, Se Cristo domani..

Testo del 10.6.20

Dal libro Se Cristo domani.. (1954)

Se Cristo, domani, busserà alla tua porta, Lo riconoscerai?

Sarà, come una volta, un uomo povero,
certamente un uomo solo.

Sarà senza dubbio un operaio,
forse un disoccupato,
e anche se lo sciopero è giusto, uno scioperante.

O meglio ancora tenterà di piazzare delle polizze d'assicurazione o degli aspirapolvere...

Salirà scale su scale, senza mai finire,
si arresterà senza fine sui ballatoi,
con un sorriso meraviglioso
sul suo volto triste...

Ma la tua porta è così arcigna...
E poi nessuno scorge il sorriso
delle persone che non vuol ricevere.

"Non m'interessa..." comincerai prima d'ascoltarlo.

Oppure la minuscola governante ripeterà, come una lezione:

"La signora ha i suoi poveri".

E sbatterà la porta in faccia al povero
che è il Salvatore.

Sarà forse un profugo,
uno dei quindici milioni di profughi
con un passaporto dell'ONU;
uno di coloro che nessuno vuole
e che vagano,
vagano in questo deserto che è diventato il mondo;
uno di coloro che devono morire
"perché dopo tutto non si sa da che parte arrivino
persone di quella risma...".

O meglio ancora, in America,
un nero,
un *negro*, come dicono loro,
stanco di mendicare un buco negli alloggi di New York,
come una volta a Betlemme
la Vergine Nostra Signora...

Se Cristo, domani, busserà alla tua porta,
Lo riconoscerai?
Avrà l'aspetto abbattuto,
spossato,
annientato com'è
perché deve portare
tutte le pene della terra...

Evvia, non si dà lavoro a un uomo così prostrato...

E poi se gli si chiede:
"Cosa sai fare?".
Non può rispondere: tutto.
"Dove vieni?".
Non può rispondere: da ogni dove.
Cosa pretendi di guadagnare?
Non può rispondere: te.

Allora se ne andrà,
più abbattuto, più annientato,

con la Pace nelle Sue mani nude...